

Storia e attualità

# La guerra ha lacerato le Chiese ortodosse

**Adriano Dell'Asta.** «La deriva nazionalista è presente da tempo nelle posizioni del Patriarca Kirill». «Nelle comunità all'estero i rapporti non sono stati interrotti»



La guerra in corso ormai da quattro anni ha causato o aggravato dolorose lacerazioni anche al livello ecclesiale, nella cristianità ortodossa. Abbiamo chiesto ad Adriano

Dell'Asta, slavista, studioso della spiritualità delle Chiese orientali e presidente dell'Associazione Russia Cristiana, che ha sede a Seriate, di chiarire i termini della questione.

**Professore, fino al 2018 la Chiesa ortodossa ucraina era rimasta ufficialmente soggetta al Patriarcato di Mosca. Che cosa è accaduto da allora?**

«La situazione della Chiesa ortodossa in Ucraina è in realtà molto più complessa rispetto a come viene presentata nelle polemiche attuali. Questa complessità dipende sia da motivi storici che dalla particolare struttura e concezione di sé che hanno le Chiese ortodosse, separatasi da Roma con lo scisma del 1054. Secondo la tradizione, la fede cri-

stiana arrivò a Kyiv nel 988, con il battesimo del principe Vladimiro il Grande; all'epoca Mosca non esisteva ancora (la sua prima menzione in un documento ufficiale è addirittura del 1147). A Kyiv il cristianesimo giunse grazie a missionari che venivano da Costantinopoli, che era quindi la Chiesa Madre di riferimento; poi Kyiv, con la grande invasione dei Tatars nel XIII secolo, perse rilievo, mentre Mosca acquisì un ruolo sempre più importante dal punto di vista politico, fino a staccarsi de facto

da Costantinopoli nel 1448 quando pretese non solo l'autonomia ma la piena indipendenza (autocefalia) da quella che era ancora la sua Chiesa Madre. L'autocefalia però le venne riconosciuta anche de iure solo un secolo dopo, nel 1589, quando ormai Costantinopoli era caduta sotto il dominio dei Turchi e Mosca divenne a sua volta sede patriarcale. Molti territori sui quali Costantinopoli non poteva più esercitare un dominio politico erano rimasti sotto il suo potere ecclesiastico, in quanto erano entrati a far parte della Confederazione polacco-lituana; altre diocesi, pur conservando usi e canoni ortodossi, erano però ritornate nel frattempo in unità con Roma; ulteriori passaggi erano intervenuti nel 1686, con un decreto di Costantinopoli poi sconfessato nel 1924».

**Una successione di eventi particolarmente intricata.**

«Certo, e la questione si complicò ancor più con la rivoluzione del 1917, quando in Ucraina, accanto a una Chiesa ortodossa che restava legata a Mosca, si formarono altre due Chiese ortodosse indipendenti. Nel 2018, nella nuova situazione creata dall'annessione della Crimea alla Russia e dall'inizio delle operazioni separatiste nel Donbas (quindi sotto la spinta di motivazioni evidentemente politiche, come del resto era sempre successo in precedenza, cosa che non va affatto dimenticata), si arriva alla formazione di una nuova entità ecclesiale, la Chiesa Ortodossa dell'Ucraina, che viene riconosciuta da Costantinopoli con la concessione dell'autocefalia e che in seguito riceverà identici riconoscimenti anche dalla Chiesa Ortodossa Greca e dal Patriarcato di Alessandria, provocando, di fatto, una rottura che resta a tutt'oggi irrisolta».

**Nel 2024 il Parlamento ucraino ha vietato per legge le attività ecclesiali in qualche modo dipendenti dal Patriarcato di Mosca?**

«In effetti, non è che il Parlamento di Kyiv abbia messo fuori legge le attività ecclesiali dipendenti



dal Patriarcato di Mosca; in discussione sono eventuali attività di sostegno all'aggressione russa coperte dalla connivenza o dalla complicità di membri della Chiesa legata a Mosca, e questa è ovviamente una questione che spetta alla giustizia civile giudicare e, se del caso, sanzionare, nel rispetto delle norme vigenti e delle leggi internazionali. Purtroppo, nell'esercizio di questa attività legittima, vi sono stati eccessi, con membri di una Chiesa fatti oggetto di misure sbrigative da parte dei loro "avversari", che, in nome di un malinteso patriottismo, sono scaduti in un nazionalismo di segno opposto; ed è in un'atmosfera così poco ecclesiale che si sono realizzati molti passaggi dalla Chiesa Ortodossa di Mosca alla nuova Chiesa Ortodossa dell'Ucraina».

**L'atteggiamento del Patriarca di Mosca, Kirill, è cambiato nel corso degli anni? Nel 2016, a Cuba, aveva incontrato Papa Francesco: un evento senza precedenti, nella storia dei rapporti tra la Chiesa ortodossa russa e quella cattolica. Successivamente, però, Mosca ha di fatto rotto la comunione con le altre Chiese Ortodosse; e Kirill, da quattro anni in qua, ha celebrato l'invasione dell'Ucraina come se la Russia dovesse combattere contro un Occidente materialista e corrotto.**

«Una certa deriva nazionalista è presente da tempo nelle posizioni del Patriarca Kirill. Secondo qualche teologo ortodosso risale addirittura a subito dopo la sua elezione a Patriarca avvenuta nel 2009: quindi, ben prima dell'incontro di Cuba e più o meno in concomitanza con l'esplicitarsi in chiave revanscista e imperialista della politica estera putiniana (risale al 2005 il famoso discorso in cui Putin descrisse la fine dell'Unione Sovietica come "la più grande catastrofe geopolitica del XX secolo"). Parallelamente a questa deriva si precisa infatti l'ideologia del Russkij mir, il "Mondo russo": la Chiesa di Mosca, che è presente in Bielorussia, in Ucraina e negli spazi ex-sovietici, si propone come canale di diffusione di una concezione secondo cui l'Occidente non è più un partner (magari criticabile per alcuni aspetti) in un cammino di reciproco arricchimento, ma un nemico. Il governo russo, da parte sua, attraverso la Chiesa, si fa portavoce di una visione che non è più soltanto politica, ma assume caratteri addirittura "metafisici": si arriva così a definire quella in corso in Ucraina una "guerra santa", rappresentata entro un quadro generale che in qualche caso assume tinte apocalittiche».

**Che cosa sta avvenendo nelle comunità ortodosse all'estero, anche in Italia? Molte di queste comunità, almeno fino a un recente passato, comprendevano fedeli russi e ucraini.**

«Anche qui, la situazione è molto complessa, ma in un senso più positivo, se così si può dire: le divisioni ci sono, e in qualche caso sono anche molto dolorose; e però, in mezzo a questo dolore, va anche registrato un livello radicalmente diverso, dove i rapporti non sono stati interrotti e dove, nonostante tutte le divisioni ecclesiastiche, i fedeli continuano a frequentarsi e a frequentare le differenti chiese, con la coscienza netta che essi appartengo-

no a Cristo e non a uno Stato, o a un'etnia, e neanche a un'organizzazione ecclesiastica, a maggior ragione nel caso in cui questa si metta al servizio di una politica mondana. E quando si mantiene questa coscienza autenticamente cristiana, "i nostri steccati non arrivano sino al cielo", come diceva un metropolita ortodosso russo del XIX secolo».

**Giulio Brotti**

## Chi è Slavista, guida L'Associazione Russia Cristiana



### FRA DOCENZA E RICERCA

Adriano Dell'Asta, slavista, presidente della Associazione Russia Cristiana, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca dal 2010 al 2014, ha insegnato per oltre quarant'anni Lingua, Cultura e Letteratura Russa all'Università Cattolica, presso le sedi di Brescia e di Milano. Nelle sue ricerche, Dell'Asta ha particolarmente approfondito la letteratura russa degli ultimi due secoli, nonché i rapporti tra il cristianesimo, il regime sovietico e le diverse forme di dissenso. Tra le sue pubblicazioni più recenti, ricordiamo il volume del 2023 «La "Pace russa". La teologia politica di Putin» (Morcelliana - Scholé, pagine 144, 12 euro).

**Il Patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie Kirill è nato a San Pietroburgo il 20 novembre 1946: ha definito l'invasione dell'Ucraina «guerra santa»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-1T06BZ